

denze di finanza di far pratiche con le altre società tramviarie delle città di Genova, Torino, Roma e Napoli per ottenere lo stesso scopo, e di fare pratiche con tutti i rivenditori di generi di privativa perchè accettino queste monete senza porvi ostacolo, avvertendoli che in cambio riceveranno un vaglia, il quale servirà loro per acquistare i generi nei magazzini.

Il Governo ha fatto tutto il possibile per agevolare il ritiro di queste monete, e diede pubblicità a queste disposizioni sia autorizzando le Intendenze a inserzioni nei giornali locali sia con comunicati della Stefani.

Si è gridato e si grida molto, ma a torto, perchè il ritiro procede regolare e sopra venti milioni di nichelini in circolazione, tredici milioni sono già stati ritirati. Si confida che in brevissimo tempo, anche prima del termine stabilito, tutto il rimanente di queste monete sarà ritirato con pochissimi riconosciuti falsi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi ha facoltà di parlare.

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Anticipando la nuova disposizione del regolamento sulla risposta per iscritto, ho inviato da oltre un mese una lettera all'onorevole Buccelli, nella quale dicevo a lui quello che oggi posso ripetere alla Camera. I funzionari della posta ed i ricevitori di seconda e terza classe si sono largamente prestati per ritirare, come del resto la legge ne fa obbligo, i nichelini senza limitazione di somma.

Si è fatta soltanto eccezione per alcuni uffici delle grandi città, perchè le necessità del servizio toglievano a possibilità di ritirare somme forti. Trattandosi di ritirare in tutte monete di nichel versamenti di 50 o di 10 lire o somme maggiori che non si possono accettare ad occhi chiusi, ma che è necessario controllare, occorreva perdere un tempo enorme con disagio del pubblico, che si sarebbe affollato davanti agli sportelli attendendo di compiere operazioni spesso urgenti.

Del resto, come ha detto il mio collega del Tesoro, due terzi della somma di 20 milioni sono stati ritirati e il resto lo sarà egualmente senza alcuna difficoltà. Pensi l'onorevole Buccelli e ricordi il pubblico che vi è tempo fino al 30 giugno 1914, e si persuaderà che non vi sono affatto ragioni di urgenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Buccelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUCCELLI. Ringrazio gli onorevoli sottosegretari di Stato delle risposte, che hanno avuto la cortesia di darmi. Dico solo all'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi che la lettera di cui ha parlato, egli certamente l'avrà scritta, ma io non l'ho ricevuta. (*Si ride*).

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi. La scrissi il 15 novembre.

BUCCELLI. Non mi fa meraviglia che una lettera, spedita dal sottosegretario di Stato per le poste, si sia perduta. (*Viva ilarità*).

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Un'altra volta gliela manderò con ricevuta di ritorno!

BUCCELLI. Io la posso assolutamente assicurare che non ho ricevuto alcuna lettera. Ciò premesso, credo che non sia inopportuno fare in merito a questa questione alcune considerazioni.

Le monete di nichelio che avrebbero dovuto essere una semplificazione monetaria in confronto delle pesanti monete di rame, sono invece divenute un serio imbarazzo per i cittadini.

Già si sono soppressi, ben opportunamente, i vecchi nichelini da venti centesimi per la immensa falsificazione che ne fu fatta specialmente nella Svizzera, di dove ce ne venne un vero stock, senza che alcuno si accorgesse della falsità tanto erano belli, levigati e per di più composti di metallo anche migliore del nostro.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Chiedo di parlare.

BUCCELLI. Quando l'ufficio centrale del saggio ha scoperto la falsità, il Paese era già inondato di questi nichelini, ed i pubblici ufficiali, i cassieri di banche, i tesorieri che dovettero rifondere del proprio per aver ricevuto i nichelini stessi, sono un numero ingente. Ne sanno qualcosa i biglietti delle ferrovie che, trovandosi nella difficoltà di conoscere la falsificazione e non potendo rifiutare i pagamenti, dovettero volta per volta in presenza del viaggiatore suggellare in busta il quantitativo di nichelini ricevuti, per non essere responsabili in proprio ove fossero creduti falsi.

Fu tentata la infelice creazione, come ognuno sa, dei nichelini da 25 centesimi i quali invece si prestarono alla truffa per la loro mirabile somiglianza con le monete di argento da una lira. Oggi, dopo un concorso artistico nazionale, fu messo in concorso il nichelino da venti centesimi che tutti conosciamo.